

Critiche anche dal Pds

Coro di no al ponte sullo Stretto

ALDO VARANO

ROMA. È polemica sul ponte dello Stretto. L'iniziativa del ministro Di Pietro, che ha convocato gli azionisti della «Società Stretto di Messina» per fare il punto sulla vicenda, con l'obiettivo di far prendere al governo una posizione definitiva favorevole o contraria sul ponte, ha riaperto la «querelle». Una discussione mai interamente sopita, un contrasto talvolta netto che, con l'eccezione degli ambientalisti unanimemente contrari, ha attraversato e diviso tutte le forze politiche.

Durissima la polemica di Legambiente e Wwf che chiedono al ministro dell'ambiente Edo Ronchi e al sottosegretario ai lavori pubblici Gianni Mattioli di «intervenire perché si dica un no definitivo al faraonico progetto, oggi invece riproposto da settori della maggioranza di governo».

E Mattioli risponde subito affermativamente: «Il ponte _ sostiene - è un'opera rischiosa e superata». Insomma, un vero e proprio stop a Di Pietro, anche se il suo sottosegretario non calca la mano: «Il ministro è impegnato, con grande correttezza _ sostiene ancora Mattioli _ ad acquisire gli elementi tecnici e finanziari da fornire al governo quando vorrà effettuare la scelta».

Dall'iniziativa del ministro Di Pietro prende le distanze anche Fulvia Bandoli, responsabile ambiente e territorio del Pds. La Bandoli si preoccupa di ricordare che «le priorità indicate nel programma dell'Ulivo in materia di opere pubbliche sono il riassetto idrogeologico (e non c'è molto da motivare perché ne abbiamo appena discusso in aula), l'acqua al Sud (perché in due terzi del territorio non esiste una vera rete e più del 35% dell'acqua si disperde) e il recupero urbano». Quindi la polemica netta con Di Pietro: «Il deserto di infrastrutture al Sud consiglia di non partire dal ponte sullo Stretto. E non mi risulta che quest'opera sia contenuta nel programma di governo». Fatto l'inventario dei problemi più urgenti (rete idrica e fognaria, riassetto del territorio, acqua e sistemi idrici, ferrovie locali e regionali, risanamento dell'abusivismo, salvaguardia mare e industria turistica) la Bandoli sostiene che «il ponte sullo Stretto sarebbe prima di tutto un errore economico» e che non è quindi «ideologico o parapolitico» metterlo in evidenza ancor prima e indipendentemente dalla «problematica ambientale». Conclude l'esponente del Pds: «Le opinioni diverse sono una ricchezza e la discussione deve continuare ed entrare nel merito nelle sedi competenti».

Contrari al ponte anche Paolo Galletti, responsabile dei trasporti per i Verdi e Roberto Musacchio di Rifondazione comunista. Il primo insiste sulla necessità di «migliorare da subito l'attuale collegamento per passeggeri e merci» e ricorda che la vera «emergenza italiana è costituita dal traffico nelle città».

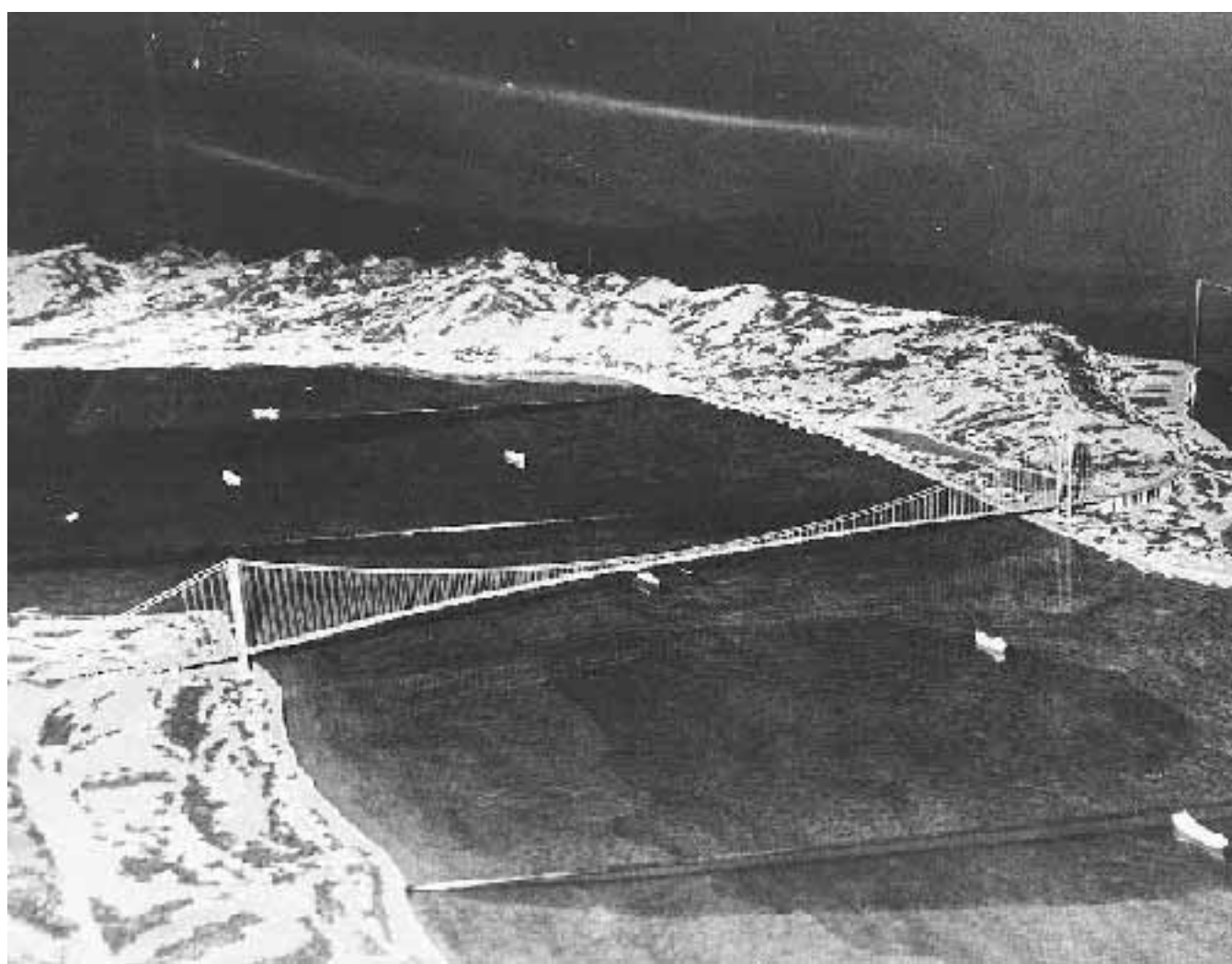
Per Busacchio vi sarebbe un drammatico impatto ambientale «senza risolvere i problemi veri dei trasporti per il Sud e la Sicilia».

Tra i fautori del ponte spicca invece il segretario generale della Uil Pietro Larizza, che chiede a Di Pietro una «risposta definitiva». Per Larizza il ponte è «una grande opera di ingegneria che di venterebbe in breve anche un'attrazione turistica mondiale». La realizzazione del grande progetto deve essere collegata, sempre secondo il sindacalista della Uil, al rifacimento dell'autostrada Salerno-Reggio «che ben si raccorda _ aggiunge Larizza _ con l'altro centro di grande traffico merci cui è destinato il porto di Gioia Tauro».

Viene infine ricordata l'esistenza di «progetti di fattibilità di altissimo valore tecnico». Conclude Larizza: «Sono consapevole dell'esistenza di problemi politici più che tecnici nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali».

Grugliasco, Sia Amianto killer 9 condanne

TORINO. Nove condanne comprese tra gli otto anni e i sette mesi di reclusione, tre assoluzioni, risarcimenti per oltre 14 miliardi alle parti civili: si è chiuso così, nel pomeriggio di ieri, con la lettura del dispositivo da parte del pretore torinese Gualtiero Michelini, il processo per le morti da amianto alla «Sia» di Grugliasco (Torino), la Società Italiana per l'Amianto chiusa nel 1992. Si è trattato del massimo processo istruito in Italia su malattie professionali da amianto dopo quello sull'Eternit di Casale (Alessandria). Al vaglio del giudice, le morti di 32 ex operai dell'azienda colpiti da malattie dovute all'eccessiva esposizione all'amianto sul luogo di lavoro (asbestosi, tumori polmonari) deceduti tra il 1989 e il 1995; presi in esame altri nove casi non mortali. E c'è anche un secondo filone di inchiesta.



Il progetto del ponte sullo stretto di Messina presentato dall'Iri

Sayadi

Roma, ispettore Usl aveva appena intascato due milioni

Gli trovano la mazzetta Si spara dopo l'arresto

Secondigliano Padre scava alla ricerca della figlia

Armato di una pala e seguito da alcune centinaia di abitanti del quartiere di Secondigliano, Vincenzo Bellone, 26 anni, una delle undici vittime dell'esplosione e dell'incendio del 23 gennaio scorso, ha forzato le transenne che delimitano la voragine e ha iniziato a scavare. In questo modo il pensionato intende prestare contro le autorità: «Non cercano più il corpo di mia figlia _ ha detto _ mi arrangerò da solo con l'aiuto della gente del quartiere». Al gesto di Vincenzo Bellone sono seguiti momenti di tensione tra i poliziotti e i dimostranti che tentavano di forzare a loro volta le transenne.

FELICIA MASOCCO

ROMA. «Aggiustava» irregolarità vere o presunte in cambio di somme di denaro inferiori alle sanzioni previste. La polizia lo aveva arrestato mentre intascava l'ultimo assegno. Roberto Rapone, 42 anni, ispettore di una Usl in servizio nella Procura della Repubblica presso la Pretura, non ha retto alla vergogna e si è ucciso con un colpo di pistola al petto. È accaduto l'ieri, a Formello, a pochi chilometri da Roma.

Poche ore prima, a Formia, l'economista dell'amministrazione provinciale di Latina, Giuseppe Tufano, di 58 anni, si era impiccato dopo avere appreso di essere stato rinviato a giudizio per concussione. I fatti di Formello si sono svolti intorno alle 22. Gli uomini del commissariato si erano recati in casa dell'arrestato per cercare una pistola, regolarmente dichiarata dall'ispettore con altre tre. Roberto Rapone si trovava con loro. Per lui le manette erano scattate nel pomeriggio, in un cantiere di Affile nell'hinterland romano, poco dopo l'ora dell'appuntamento dato ad un imprenditore edile per riscuotere un assegno di due milioni.

Dopo un'ispezione, il costruttore si era sentito dire da Rapone che i lavori non erano in regola e che per questo avrebbe dovuto pagare una multa di dieci milioni. Gli era stata però manifestata la disponibilità a «chiudere un occhio» in cambio di una cifra inferiore. L'imprenditore, che evidentemente riteneva di non aver commesso irregolarità, ha denunciato tutto alla polizia. Aupostati nelle vicinanze, gli agenti sono intervenuti nel momento del passaggio dell'assegno. Per Roberto Rapone, l'accusa era di concussione. Dopo l'interrogatorio, l'uomo, che al momento dell'arresto aveva con sé una pistola, sarebbe stato condotto in carcere. Ma c'era una Beretta da ritrovare. L'ispettore ne possedeva quattro: altre due erano già state individuate, della quarta aveva detto che si trovava nella camera da letto della sua abitazione, a Formello. Durante la perquisizione, cominciata in serata, in un cassetto della scrivania la polizia ha trovato alcuni falsi verbali che l'ispettore redigeva e consegnava agli interessati a «copertura» delle «mazzette» richieste. In realtà non venivano mai inoltrati e sono rimasti in quel cassetto a documentare che la concussione non era un fatto occasionale.

A questo punto Roberto Rapone deve essersi sentito perso e mentre gli agenti rovistavano in camera alla ricerca della pistola, lui si è sottratto alla vigilanza e si è chiuso a

chiave in bagno. La Beretta era lì, con un colpo in canna. Si è sparato al petto e la corsa in ospedale è stata inutile, è morto durante il tragitto. Separato e padre di una figlia, Roberto Rapone viveva a Formello con la sua nuova compagna. In Procura era benvenuto e considerato, dicono gli investigatori, e pare che nessuno sospettasse della sua doppia attività.

Poche ore prima di lui, per gli stessi motivi, un altro amministratore aveva deciso di togliersi la vita. Giuseppe Tufano, 58 anni, si è impiccato ad un albero nelle campagne di Formia, in provincia di Latina. Aveva da poco saputo di essere stato rinviato a giudizio per concussione. Tufano era l'economista dell'amministrazione provinciale ed ex presidente di una Usl. Tempo fa era stato condannato a due anni di reclusione con la condizionale, per aver accettato regali da una concorrente al concorso per infermieri professionali. Di recente, la Procura di Latina aveva deciso di indagarlo, insieme ad altri quattro funzionari della Usl, per il reato di concussione commesso nell'ambito di una gara d'appalto per l'applicazione delle norme di sicurezza in una palazzina della Unità sanitaria locale. A conclusione dell'inchiesta ne era stato chiesto il rinvio a giudizio. Giuseppe Tufano ha lasciato un biglietto chiedendo scusa ai tre figli.

Esami blindati per Di Pietro junior

Istituto off limits durante gli orali del figlio del ministro

FABRIZIO RONCONE

Ieri mattina, Cristiano Di Pietro, figlio di Antonio, il giudice ora ministro dei Lavori pubblici, ha sostenuto, presentandosi come «privatista», la prova orale all'esame di maturità da perito elettronico. Sarebbe una notizia, curiosa, come tante, se non avessero blindato l'edificio scolastico. Datati Pratola Peligna (L'Aquila) a metà mattina arrivano tre lanci dell'agenzia Ansa. Chiuso il cancello dell'istituto tecnico industriale «Leonardo Da Vinci». Chiuse le finestre. Carabinieri sul portone. Piccola folla sul piazzale e, al centro della folla, due giornalisti. Sta succedendo tutto per colpa loro. Il presidente, professor Carmine Mastrogliuseppe, ha detto proprio così: è tutta colpa loro. Di quei due che vorrebbero ascoltare le risposte, e assistere agli umani sospiri, del figlio del ministro. Il preside fa il duro. E minaccia un'ordinanza di sgombero. Ma anche i cronisti fanno i duri. E non mollano. Alle 12,50, dopo

quattro ore, è inevitabile cominciare a fare il tifo per loro. Eroi, come teste di cuoio del giornalismo, stanno cercando di irrompere. Non è più per cinquanta righe di pezzo, ma per principio.

Il cartello

Il bidello ha già appeso un cartello. Sopra c'è scritto: «Per ragioni di sicurezza è vietato l'accesso al pubblico». Il preside sostiene di conoscere bene il Dpr del 26 novembre 1991, numero 66. Perciò, chiusura prevista fino alle ore 18. E niente discussioni. Il preside non è solo. Con lui, ad alzare baricate di protezione, c'è il suo vice: il professor Sergio De Simone. È lui che ha messo fisicamente alla porta i due cronisti. È lui che ha ghignato quando i carabinieri, chiamati dai giornalisti per farsi difendere, hanno detto che invece era tutto normale, tutto in regola, uscire per favore, che il signor preside sta per firmare un'ordinanza

di sgombero. Il maresciallo se ne fa dare una copia, e la mostra. Sì, c'è scritto proprio così: chiusura per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico. I due cronisti ribattono che la norma del Dpr, alla quale fa riferimento il preside Mastrogliuseppe, parla di «incolumità pubblica» e non di «ordine pubblico». E poi: gli esami, per legge, sono aperti al pubblico. Che, se davvero deve restare fuori, resta fuori solo su ordine scritto del prefetto. «E dov'è, signor preside, l'autorizzazione del prefetto?».

«Scusate se...»

«Ah, così serve l'autorizzazione?». Se ne frega, il signor preside. «Io ho chiuso tutto solo ed esclusivamente per garantire al candidato Di Pietro, così come a tutti gli altri, di poter svolgere l'esame nella massima serenità». In effetti è sereno, quando esce, il rampollo del ministro, che già da anni è armato in polizia, e che però al pezzo di carta, giustamente, ci tiene. Sereno, e

con il gusto per un genere di battute che, nel palazzo di Giustizia di Milano, resero celebre il padre. Va dai due cronisti, che stanno lì, sotto il sole a picco, e gli fa: «Uè, mi dispiace se per colpa mia abbiate dovuto prendere tutta questa abbronzatura...». Però non parla degli esami, Cristiano Di Pietro. Se sono andati bene, o male, o così così: che poi sarebbe una dichiarazione da niente. E invece no, zitto. Come all'uscita da un delicato Consiglio dei ministri. Un gesto della mano già visto - ci sono gesti ereditari - e poi sale in macchina e va via, in direzione Sulmona, dove è ospitato da alcuni cari amici del papà, amici originari di Montenero di Bisacce, per capirci. Anche i due cronisti vanno via. Certo, non sono entrati nella scuola. E non potranno descrivere le facce di Cristiano Di Pietro. Non sanno nemmeno se sudava. O se nell'eloquio è caratteristico come il padre. Se ha parlato in piedi, o seduto. Ma di roba per scrivere cinquanta righe, forza, ce n'è.

La famiglia Loli ringrazia tutti coloro che hanno partecipato all'immenso dolore per la perdita di

ADRIANO
Roma, 6 luglio 1996

6 luglio 1976 6 luglio 1996
Enzo e Luisa Leporatti ricordano l'amico e compagno

ENRICO COLOMBO (Chito)
Sottoscrivono per l'Unità che per tanti anni egli diffuse.
Milano, 6 luglio 1996

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

LANDUCCIO CATARSI
il figlio e la figlia con le rispettive famiglie ricordano con grande affetto e rimpianto.
Vado Ligure (Sv), 6 luglio 1996

Nel nono anniversario della morte del compagno

PASQUALE NAPPO
la moglie e la figlia in suo costante ed affettuoso ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Napoli, 6 luglio 1996

Il giorno 4 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

CECILIA VIGNOLI (ved. Barbieri)
Lo annunciano i figli e parenti tutti. Il rito funebre sarà celebrato oggi sabato alle ore 16.00 nella cappella dell'ospedale Maggiore. Non fiorina offerte all'A.N.T.
Bologna, 6 luglio 1996

Luglio 1996 Luglio 1996
Marino, Enzo, Antonello e Mauro, figlio, nuora nipoti, ricordano il loro caro congiunto

ANTONIO CANELLA
irriducibile antifascista, sottoscrivendo per la sua, e loro, Unità. E gli comunicano che il suo grande, grandissimo desiderio di sapere di persone oneste e democratiche alla guida del nostro paese, dal 21 aprile si è realizzato.
Sori (Ge), 6 luglio 1996

A due anni dalla scomparsa Andreina e Mauricordiano con immutato dolore

GIULIO TONNI BAZZA
Ci sono uomini che nascono e muoiono senza che nessuno se ne accorga, altri che passano la vita nel tentativo, vano, di lasciare un segno, altri, come te, che questo segno l'hanno lasciato, quasi senza volerlo. Un segno forte, marcato, indelebile. Cimanchi.
Brescia, 6 luglio 1996

Abbonatevi a l'Unità

CIS - CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI - FORLI'

AVVISO DI GARA

Il Cis - Consorzio Intercomunale Servizi - Via Balzella n. 24 - Tel. 0543-790911 - indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori afferenti all'intervento n. 128 del P.T.T.A. 1994 - 1996 "Risanamento alto corso dei corpi idrici forlivesi - Fiume Rabbi - Comune di Predappio".

L'appalto, consistente nella fornitura e posa in opera di condotte per reti fognarie (ANC 10A), ha un importo a base di gara di £. 2.896.055.771 e verrà aggiudicato col criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti prescritti nel bando di gara, dovranno fare pervenire domanda di invito entro e non oltre il 29 luglio 1996. Il bando di gara è pubblicato integralmente sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 1996 - Foglio Inserzioni n. 155 - e può essere ritirato presso la Segreteria del Consorzio tutti i giorni lavorativi dalle ore 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30 escluso il venerdì pomeriggio e il sabato.

IL DIRETTORE GENERALE (Ing. Giuliano Brocchi)

COMUNE DI OSIMO
(Provincia di Ancona)

ESTRATTO AVVISO DI GARA APPALTO - CONCORSO SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA COMUNALE ANNI SCOLASTICI 1996/97 - 1997/98.

E' indetto appalto-concorso ai sensi dell'art. 6 ed art. 23, 1° comma, lett. b), del D.Lgs. n. 157/95. Procedura accelerata. La base d'appalto è fissata in £. 6.500.= a pasto (+ IVA), per una spesa presunta di £. 1.487.850.000.= (+IVA).

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 26.7.1996. Il bando integrale va richiesto al Comune di Osimo - Tel. e Fax. n° 071/7249256.

Il presente bando è stato inviato alla G.U. della C.E.E. ed al B.U.R. Marche in data 2.7.1996.

Osimo, il 2.7.1996

IL DIRIGENTE SETTORE UTENZA (dr. Mauro Torelli)

COMUNE DI OSIMO
(Provincia di Ancona)

ESTRATTO AVVISO DI GARA LICITAZIONE PRIVATA SERVIZI DI GUIDA ED ASSISTENZA SCUOLABUS E CITYBUS.

PERIODO 1/9/1996 - 31/8/1997

E' indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 6 ed art. 23, 1° comma, lett. a), del D.Lgs. n. 157/95. Procedura accelerata.

La base d'appalto è fissata in 367.335.000.= (+IVA). Base oraria £. 22.500. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 26.7.1996.

Il bando integrale va richiesto al Comune di Osimo - Tel. e Fax. n° 071/7249256.

Il presente bando è stato inviato alla G.U. della C.E.E. ed al B.U.R. Marche in data 2.7.1996.

Osimo, il 2.07.1996

IL DIRIGENTE SETTORE UTENZA (dr. Mauro Torelli)

COMUNE DI SUBIACO (Provincia di Roma)
P.zza S. Andrea 0774/8240.1 - 0774/822370

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

PER L'APPALTO MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA PER LAVORI DI COMPLETAMENTO COLLETTORE FOGNARIO CAMPO DELL'OSSO LIVATA SUBIACO E COSTRUZIONE ACQUEDOTTO DI MONTE LIVATA.

(art. 7, comma 1°, legge 17 febbraio 1987, n. 80) - (D.P.C.M. n. 55 del 10 gennaio 1991, direttiva C.E.E. n. 440/89) - (L. 11/02/1994, n. 109 come modificata con D.L. n. 101/95 e legge n. 216/95)

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di: «COMPLETAMENTO COLLETTORE FOGNARIO CAMPO DELL'OSSO-LIVATA-SUBIACO E COSTRUZIONE ACQUEDOTTO DI MONTE LIVATA».

Per un importo a base d'asta di L. 2.034.287.007 IVA inclusa.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo il criterio DEL PREZZO PIU' BASSO DETERMINATO MEDIANTE OFFERTA A PREZZI UNITARI AI SENSI DELL'ART. 1, LETT. E) DELL'ART. 5 DELLA LEGGE 2102/1973, N. 14, NON SARANNO AMMESSE ALLA GARA D'APPALTO LE OFFERTE IN AUMENTO IN VALORE ASSOLUTO RISPETTO L'IMPORTO COMPLESSIVO A BASE D'ASTA.

Saranno ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 10 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, con esclusione di quelli di cui alla lettera C) del medesimo articolo. I casi di riunione dei concorrenti sono disciplinati dai commi 3, 4, 5, 6 e 8 dell'art. 13 della stessa legge n. 109/94. Categoria d'iscrizione dei lavori all'A.C. 10: si fa presente che la categoria prevalente, per la classifica 6, per un importo fino a L. 3.000.000.000, ai sensi delle leggi vigenti. Ai sensi dell'art. 21, comma 1-bis, ultimo periodo, della legge 11 febbraio 1994, n. 109 così come modificato dall'art. 7 del D.L. n. 101/95 convertito in legge n. 216/95, si procederà all'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentino una percentuale di ribasso che superi di oltre un quinto la media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse alla gara stessa.

La procedura di esclusione non sarà esercitata qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a cinque. Ai sensi del comma 3, dell'art. 18, della legge 19 marzo 1990, n. 55, così come sostituito dall'art. 24 della legge 11/02/1994, n. 106, si fa presente che la categoria di lavoro prevalente con il relativo importo è la seguente (ovvero: che le categorie di lavoro prevalenti con i relativi importi sono le seguenti): REALIZZAZIONE ACQUEDOTTO L. 1.810.133.887 - e che le ulteriori categorie di lavoro con i relativi importi sono le seguenti: COMPLETAMENTO FOGNATURA L. 224.153.120. I lavori, come dalla disposizione di cui all'art. 30 del capitolato speciale di appalto devono essere eseguiti entro 250 giorni dalla data di consegna. L'opera è finanziata con CONTRIBUTO REGIONALE L. 2.450.000.000 GIUSTA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 9919 DEL 14/12/1995 e i pagamenti verranno effettuati per stati di avanzamento dell'importo di L. 200.000.000, al netto delle trattenute di legge, salvo l'ultimo che sarà emesso qualunque sia l'importo dello stesso.

Verrà erogata alla ditta appaltatrice, entro 15 (quindici) giorni dalla data di effettivo inizio dei lavori, un'anticipazione sull'importo contrattuale pari al 10% dell'importo stesso, ai sensi dell'art. 26, comma 1°, della legge n. 109/94, in tal caso, l'esecutore dei lavori sarà tenuto a costituire una garanzia fidejussoria di pari importo, ai sensi dell'art. 30, comma 2, della stessa legge n. 109/94. Le imprese interessate, possono richiedere con domanda in carta bollata, di essere invitate, facendo pervenire la domanda stessa unitamente alla documentazione prevista dal bando integrale di gara, entro il giorno 24 LUGLIO 1996 indirizzata a "COMUNE DI SUBIACO - PIAZZA S. ANDREA, 155."

Il bando integrale di gara, i capitolati d'oneri e i documenti complementari, potranno essere richiesti, previo pagamento delle somme dovute per la documentazione, all'ufficio TECNICO SEZIONE LAVORI PUBBLICI.

Subiaco, 6 luglio 1996

IL SINDACO: Dr. Massimo Percoco